

372174



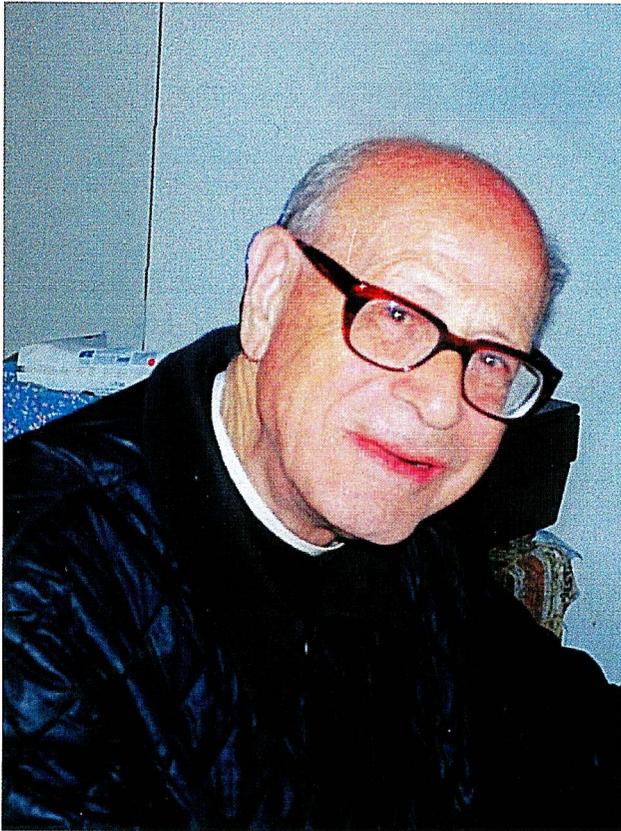
Istituto San Francesco di Sales
Via Cifali, 7 Catania

DON FRANCESCO SARANITI

Salesiano Sacerdote

* Cesarò (CT), 17 ottobre 1920

+ Pedara (CT), 22 dicembre 2008





Catania, 12 giugno 2011
Pentecoste

Carissimi tutti,

sebbene siano passati alcuni anni, sentiamo di dover commemorare il confratello

DON FRANCESCO SARANITI

deceduto a Pedara (CT) all'età di 88 anni, il 22 dicembre 2008.

Non solo per adempiere il dettato dei Regolamenti (cfr. n. 177), che prevede la stesura di una lettera ricordo per ogni confratello che torna alla Casa del Padre, ma per quell'affetto che caratterizza lo spirito di famiglia, proprio dei figli di Don Bosco e per il senso di gratitudine che sentiamo di dover nutrire verso coloro che hanno lavorato prima di noi nella vigna del Signore a beneficio della gioventù.

«Camminavamo concordi verso la casa del Signore» (Sal 55, 15).

UNA VITA LUNGA ED INTENSA

A PARTIRE DAI RICORDI DI UN COMPAGNO

Don Francesco, per gli amici "Ciccio", nacque da papà Salvatore e da mamma Maria Ragusa a Cesarò (ME), paese alle falde dell'Etna che ha dato tante vocazioni alla Chiesa e alla Famiglia Salesiana.

È possibile delineare i momenti della vita salesiana di questo confratello attingendo ai ricordi del suo compagno Don Salvatore Fronte, membro di questa Comunità e lucido custode delle memorie dell'Istituto. Qualche notizia è stata prelevata dalla cartella personale del confratello conservata nell'Archivio ispettoriale.

Dopo gli anni della fanciullezza trascorsi presso il focolare domestico, per Don Saraniti inizia l'avventura salesiana, come testimonia il suo amico e compagno Don Fronte:

«Sono stato compagno di Ciccio Saraniti fin dall'adolescenza. Avevamo la stessa età. Abbiamo frequentato l'Aspirantato di Pedara per due anni, nel-



la stessa classe, il “Ginnasio superiore”. Terminato il quale, siamo andati, sedicenni, a fare il Noviziato a san Gregorio di Catania, sotto la guida del caro e buon Don Giacinto Luchino. Lì abbiamo anche frequentato il Liceo classico. E poiché la Scuola non era parificata, terminato il primo anno di liceo, per conseguire il titolo scolastico di “Licenza Ginnasiale”, necessario per gli Esami di Maturità Statale, siamo dovuti scendere a Catania per conseguirlo presso il “Liceo Spedalieri”, presentandoci direttamente nella Sessione autunnale che non consentiva ulteriore “riparazione”. Ma fummo tutti promossi con buoni voti in quell’unica prova. Oltre agli anni di Liceo, altri periodi abbiamo trascorsi con Francesco. Innanzi tutto un anno di tirocinio nell’Istituto “S. Chiara” di Palermo, dove egli rimase per tutto il triennio con l’incarico di assistente generale. Otteneva bene la disciplina dei giovani e si sapeva conquistare l’amicizia e la stima dei “grandi” del Professionale. Intanto, infuriava la guerra e nel 1943 gli eventi bellici costrinsero le Autorità a chiudere tutti gli Istituti. E fu allora che Don Secondo Manione, Ispettore della Sicilia, radunò tutti i Chierici dell’Isola a Pedara. Qui abbiamo iniziato gli Studi Teologici e, utilizzando il periodo delle vacanze estive del 1943 e 1944, abbiamo guadagnato un anno sui quattro previsti dalla *Ratio studiorum* di allora. L’ultimo periodo, invece, lo abbiamo trascorso al “S. Francesco di Sales” di Catania, concludendo con l’Ordinazione Sacerdotale, avvenuta nella Chiesa di S. Benedetto il 7 Aprile 1946 per l’imposizione delle mani di S.E. Mons. Carmelo Patané, Arcivescovo di Catania».

Questa prima fase della vita di Don Saraniti trascorre nell’entusiasmo degli anni verdi della vita salesiana, con il coronamento del percorso formativo; l’Ordinazione presbiterale, con l’assimilazione iniziale a Gesù Sommo Sacerdote con uno stile educativo e pastorale originale che è quello di Don Bosco e dei suoi figli: i salesiani.

Accanto a questo traguardo occorre affiancare, quasi una seconda vocazione, il conseguimento della Laurea di Lettere Classiche il 24 giugno 1952, presso l’Università di Stato di Palermo. Questa specializzazione insieme alla fondamentale identità salesiana e presbiterale costituiranno per tutta la vita la fisionomia carismatica e professionale di Don Saraniti.

Continua Don Fronte:

«Dopo l’ordinazione, Francesco fu destinato a Palermo: prima per cinque anni a “Sampolo”; poi, un anno a “Santa Chiara” e quindi, per altri tre-



dici anni al “Ranchibile” in qualità di Consigliere scolastico e Docente di Lettere classiche al Ginnasio Superiore; e infine, dal 1963 al 1965 come Direttore».

Terminata la responsabilità della direzione, il confratello sperimentò un momento di particolare difficoltà come annota l'amico Don Fronte:

«La successiva destinazione al “S. Luigi” di Messina fu per lui un'obbedienza alquanto dolorosa. Al “Ranchibile”, infatti, si era conquistata la stima dei Confratelli e di tanti amici, fra cui anche i familiari dell'On. Giuseppe Alessi, Presidente della Regione; e gli costò non poco separarsene. Ma, da buon Religioso, accettò l'obbedienza con virtuosa rassegnazione. A superare la crisi, penso, gli sia stato di aiuto la concomitanza che anch'io ero stato trasferito al “S. Luigi” con l'incarico della Direzione. A Messina egli trascorse 10 anni, sempre come Docente al Ginnasio».

Nel 1975 Don Saraniti ritornò al “San Francesco di Sales” di Catania per una permanenza durata venticinque anni. È questo il periodo, umanamente parlando del declino biologico, ma anche della purificazione e in cui emerge la personalità del confratello e il tocco trasfigurante della Grazia. Nell'ultima fase di questo lungo periodo Don Fronte lo raggiunge nel 1982 e ricorda così quegli anni e il trasferimento presso l'Infermeria ispettoriale:

«L'ultimo periodo in cui ci siamo ritrovati nella stessa casa fu qui a Cibali, nel 1982, dove egli era arrivato già nel 1975; e qui egli insegnò finché la salute glielo consentì. Infatti, nel 2005 l'Ispettore, constatato che perdeva qualche colpo e aveva necessità di maggiore assistenza sanitaria, gli consigliò di ricoverarsi nell'infermeria ispettoriale di Pedara. E fu qui che il caro D. Francesco, il giorno 22 Dicembre 2008 volò al Cielo a ricevere il premio d'una vita laboriosa e ricca di tanta bontà».

Del mistero di una vita è molto di più quello che ci sfugge di ciò che riusciamo a cogliere. Non è detto, poi, che siamo capaci di esprimere a parole ciò che solamente il silenzio riesce a comprendere o almeno a constatare con rispetto. Non avendolo conosciuto personalmente, se non in modo informale e sporadico, è bene lasciare la parola a chi gli è stato compagno per un'intera vita:

«Sì, il confratello D. Saraniti fu un uomo veramente buono. Ricordo, quan-



do morì sua mamma, mi recai a Cesarò dove si svolsero i funerali e il Parroco del paese mi confidò quale grande stima si avesse in paese nei confronti di questo Salesiano, che edificava con la sua condotta riservata, devota e caritatevole. Del resto, era nota a tutti, la sua tenera devozione alla Madonna. Dovunque si trovava, in casa, per strada, sull'autobus, lo si coglieva a snocciolare i grani della corona, recitando il santo Rosario. Talvolta anche in classe con i suoi alunni. Noto anche il suo attaccamento ai familiari, ai quali era molto affezionato. Andava a trovare, quando poteva, quelli che abitavano a Catania. Per parecchio tempo si prese cura della mamma e poi della sorella e infine anche del cognato rimasto vedovo. Era modesto nel vestire, ma sempre pulito. Fu uno degli ultimi a svestire la talare. Altra sua caratteristica era la parsimonia. Non sopportava lo spreco della luce elettrica. Era capace di farsi di notte un giro nei vari ambienti per spegnere qualche lampadina rimasta inutilmente accesa. Qualche volta, per questo si attirava qualche critica. Ora rimpiangiamo questo prezioso servizio».

Don Francesco fa parte di un'altra generazione di salesiani che tra i più giovani viene definito "all'antica", ma non si può fare a meno di scorgere ciò che vale al di là del tempo e dello spazio, che fa parte dell'essenzialità evangelica e salesiana, che non lascia dubbi circa la fedeltà e l'amore a Don Bosco e ai giovani.

Una preghiera degli indiani d'America così recita: «Grande Spirito, preservami dal giudicare un uomo non prima di aver percorso un miglio nei suoi mocassini»; e il libro di *Ben Sira* così sentenzia: «[...] alla morte di un uomo si rivelano le sue opere. Prima della fine non chiamare nessuno beato [...]» (*Sir* 11,27b-28a). Il giudizio – infatti – appartiene a Dio e a nessun altro. Nella vita di un uomo si scorgono risorse e più palesemente debolezze: unica certezza e forza è la misericordia di quel Dio che ha mandato il Suo Unigenito tra gli uomini non per giudicare, ma per salvare (cfr. *Gv* 12,47).

Carissimi,

mentre affidiamo alla carità della preghiera il confratello, diamo termine a questa lettera di ricordo con le parole di chi è stato il principale testimone del profilo, qui tracciato:

«Caro Ciccio, ora che certo godi lo splendore della patria celeste, sarai felice di constatare che la luce del Cristo è inesauribile e non esige risparmi e che, pertanto, non è stato vano il tuo esercizio delle umane e cristiane



virtù, quello dei voti religiosi e della vita di preghiera, di cui ci hai lasciato prezioso esempio. Riposa in pace e ricordati di me».

Ricordati anche di noi, confratelli, educatori e giovani, affinché possiamo vivere nella semplicità e nell'umiltà, andando all'essenziale, senza disperderci in cose futili e passeggiere, riscaldando continuamente il cuore con la passione del *Da mihi animas*. A quanti si uniranno alla preghiera e al ricordo un vivo e sentito grazie

aff.mi con Don Bosco sempre

*Don Giuseppe Ruta
e Confratelli tutti
della Comunità Salesiana
del San Francesco di Sales di Catania*

Dati per il necrologio

DON FRANCESCO SARANITI, nato a Cesarò (CT) il 17 ottobre 1920, morto a Pedara (CT) il 22 dicembre 2008, a 88 anni di età, 71 di professione religiosa e 62 di ordinazione presbiterale.